

ducati l'avrebbe allungata di dieci piedi, adornandola di fregi con due altane a volta, sulle quali doveva essere scolpito lo stemma episcopale. Di tutto questo lavoro Giorgio compì soltanto la metà; lasciando incompiuta l'altra parte per ignoto motivo. Nello stesso anno fece contratto con certo Misolich, procuratore della Chiesa parrocchiale di Pago, obbligandosi di lavorare la facciata sopra la grande cappella. *E nel seguente 1467 stabilì collo stesso Misolich che avrebbe fabbricato la cappella di S. Nicolò nella Chiesa delle monache.* »

Lo stemma di Tommaso Zorzi, nel portale del Palazzo del Conte, porta appunto la data del 1467.



Percossi da caldi venti di scirocco alternati talora più volte, nell'istessa giornata, con gelide raffiche di bora, i pochi edifici memorabili di Pago recano, quasi tutti, segni di irreparabili rovine. Così il Palazzo del Conte, così la Loggia. E dove non siano passati i venti, son passati gli uomini, assai peggiori.

Un bel leone veneto, uno di quei rari ed austeri leoni del primo tempo della Repubblica che hanno il capo coronato dal nimbo dei santi, divelto dalle mura cittadine, giaceva fino a qualche anno addietro in un letamaio, nella stalla di un croato. Nè spero che sia stato tolto da quella vergogna e rialzato nel sole. Quando io traversavo l'Arcipelago, i canonici e l'arciprete